

IL CONVEGNO. Giordano Bruno Guerri ha ricordato il decollo del 1909

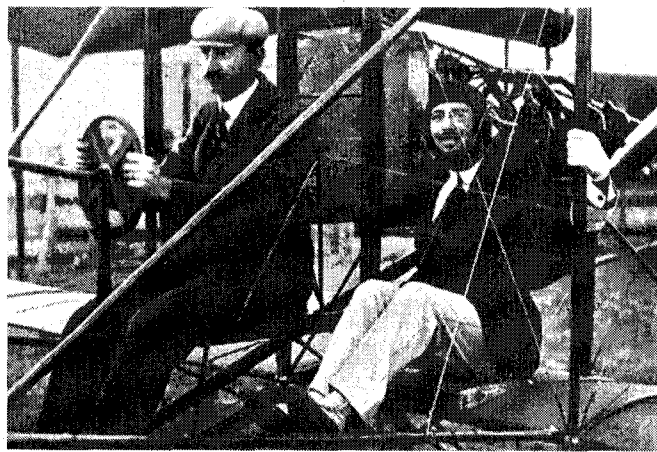
Il volo di D'Annunzio «rivive» in Cattolica

Spazio anche allo stormo dei Diavoli Rossi: «Furono i precursori della pattuglia acrobatica»

Montichiari, 11 settembre 1909. Al primo Circuito aereo internazionale organizzato in Italia partecipa anche Gabriele D'Annunzio che insieme all'aviatore americano Glenn Curtis compirà il primo volo. La tradizione fa risalire a questo episodio la nascita dell'aviazione italiana a soli sei anni dal primo volo dei fratelli Wright.

A svelare qualche curioso retroscena dello storico volo, Giordano Bruno Guerri, presidente de «Il Vittoriale» che ieri ha partecipato alla giornata di studi di storia dell'aeronautica, «A Brescia oggi si vola!» organizzato nella sala della Gloria dell'università Cattolica. È stato di sicuro l'intervento più «più poetico» quello di Guerri tra letture di brani del poeta e rievocazioni delle sue gesta. «In realtà il primo volo fu infelice, l'aereo, infatti, fece due o tre saltelli e poi si perse nella pista immobile» racconta Guerri che arricchisce le sue parole con la cronaca di due intellettuali che quel giorno corsero ad assistere all'evento, Franz Kafka e il giornalista Luigi Barzini.

Tanti i relatori e altrettanti gli argomenti toccati nel convegno organizzato dal Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Centenario dell'Aeronautica Italiana: docenti, giornalisti e storici del volo hanno indagato l'evento mediatico del circuito aereo, il progresso



Glenn Curtis e Gabriele D'Annunzio nel primo volo bresciano

per l'aviazione italiana, i protagonisti, i piloti, i tecnici e i costruttori. A coordinare la giornata di studi di storia aeronautica, il professo Massimo Ferrari, unico rappresentante accademico all'interno del Comitato.

IL DISCORSO ieri ha toccato, com'è ovvio, anche la storia dell'aeroporto militare di Ghedi, l'Alfredo Fusco e del mito dei Diavoli Rossi. Il colonnello Francesco Vestito - che all'ultimo minuto ha sostituito il generale di brigata, Salvatore Gagliano - ha fatto una breve panoramica della nascita del 6° Stormo dell'aeronautica militare che, tutt'oggi, utilizza Ghedi come base. Il colonnello definisce i bresciani «popolo destinato al pionierismo» proprio perchè in territorio bresciano furono mossi i primi passi l'aviazione italiana. «I Diavoli Rossi si costituirono nel 1957 grazie ad alcuni volenterosi giovani che sotto la guida del capitano Mario Squarcina, ef-

fettuavano particolari acrobazione in volo» ha raccontato Vestito. Il 154° Gruppo, i Diavoli Rossi appunto (che insieme al 102° Gruppo - Papero incalzato - e il 156° Gruppo - Le linci - va a formare il reparto di volo del 6° Stormo di stanza a Ghedi), divennero talmente esperti da esibirsi a New York nel 1959. «Furono di sicuro i precursori della pattuglia acrobatica nazionale e svolgevano il proprio lavoro senza le speciali strumentazioni computerizzate che abbiamo in dotazione oggi» ha sottolineato il colonnello che comanda il 6° Stormo.

«**NEGLI ANNI '80** poi - continua Vestito - è stata l'era dei Tornado e la base di Ghedi fu la prima a riverne uno nell'82». Da quel giorno son state tante le missioni del 6° Stormo: nel 1991 durante la Guerra del Golfo, nel '95 nella ex-Jugoslavia e nel 2008 in Afghanistan in una missione di sicurezza dell'Isaf. **♦ S.I.G.H.**

